

Servire, accompagnare, difendere

Papa Francesco

Pubblichiamo una sintesi del discorso del Papa al Centro Astalli di Roma (centro per l'assistenza dei rifugiati politici). Le cose dette ci sembrano perfettamente applicabili alla realtà di San Marcellino.

Cari fratelli e sorelle, buon pomeriggio!

Grazie a quanti, come questo centro e altri servizi, ecclesiali, pubblici, privati, si danno da fare per accogliere queste persone con un progetto ... cercate di entrare in relazione con i rifugiati riconoscendoli come persone, impegnandovi a trovare risposte concrete ai loro bisogni. Aiutare a recuperare la fiducia! Ed è bello che a lavorare per i rifugiati, insieme con i Gesuiti, ci siano uomini e donne cristiani e anche non credenti, o di altre religioni, uniti nel nome del bene

comune, che per noi cristiani è espressione dell'amore del Padre in Cristo Gesù.

Servire, accompagnare, difendere: tre parole che sono il programma di lavoro per i Gesuiti e i loro collaboratori.

Servire significa accogliere la persona con attenzione; significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, legami di solidarietà. Servire significa riconoscere e accogliere le domande di giustizia, di speranza, e cercare insieme dei percorsi concreti di liberazione.

I poveri sono maestri privilegiati della nostra conoscenza di Dio; la loro fragilità e semplicità smascherano i nostri egoismi, le nostre pretese di autosufficienza, e ci guidano all'esperienza della vicinanza e della tenerezza di Dio, a ricevere nella nostra vita il suo amore, la sua misericordia di Padre che si prende cura di noi, di tutti noi.

Accompagnare. In questi anni, il Centro Astalli ha fatto un cammino. All'inizio offriva servizi di prima accoglienza: una mensa, un posto-letto, un aiuto legale. Poi ha imparato

ad accompagnare le persone nella ricerca del lavoro e nell'inserimento sociale. E infine ha proposto anche attività culturali, per contribuire a far crescere una cultura dell'accoglienza, a partire dalla tutela dei diritti umani. La sola accoglienza non basta. Non basta dare un panino se non è accompagnato dalla possibilità di imparare a camminare con le proprie gambe.

Difendere. Servire, accompagnare vuol dire anche difendere, vuol dire mettersi dalla parte di chi è più debole. Quante volte leviamo la voce per difendere i nostri diritti, ma quante volte siamo indifferenti verso i diritti degli altri! Quante volte non sappiamo o non vogliamo dare voce alla voce di chi ha sofferto e soffre, di chi ha visto calpestare i propri diritti! Per tutta la Chiesa è importante che l'accoglienza del povero e la promozione della giustizia non vengano affidate solo a degli "specialisti", ma siano un'attenzione di tutti. Fare qualcosa, adesso è possibile. Basta bussare alla porta, e provare a dire: "Io ci sono. Come posso dare una mano?"

Quale crisi?

Amedeo Gagliardi

Sono ormai anni che pronunciamo la parola crisi per descrivere il tempo che sempre più faticosamente cerchiamo di attraversare, ognuno facendo riferimento ad un'esperienza diversa che rende difficile intendersi, comunicare, capirsi.

A Genova sono almeno una decina di anni che, nel settore del sostegno alle persone più deboli, si fatica a trovare risorse economiche pubbliche, ma soprattutto si fatica a restituire il senso di quello che si fa: è sempre più difficile intendersi con chi non fruisce del servizio sociale, difficile persino spiegare che una buona spesa sociale, una buona spesa pubblica, è vantaggiosa per tutti perché contribuisce a mantenere basso il livello di conflittualità, incidendo su quella che chiamiamo "sicurezza" e migliorando complessivamente la qualità



ROLLIERES 2013: dal 4 al 24 agosto hanno "camminato insieme" 61 ospiti e 46 volontari

di vita dell'intero corpo sociale.

Nel corso degli ultimi trent'anni lo spirito che ci ha animati maggiormente ha messo al centro l'individuo competitivo, determinato a rincorrere il profitto: questo sembra oggi aver compromesso la capacità di capire la complessità delle questioni, e lasciato ognuno solo e incapace di andare verso l'altro per cercare senso e completezza, protezione e sicurezza.

Ecco la crisi: un'incapacità ad alzare la testa, per guardare insieme ad un orizzonte comune che sappia metterci in movimento.

Tante sono le suggestioni e le esperienze che si vivono e si osservano dalla prospettiva del lavoro sociale, in particolare negli ultimi mesi ne vivo una che mi sembra paradigmatica. Una storia concreta che ci permette di entrare nell'esperienza di chi faticosamente ha cercato di riprendere il passo, passando dalla strada ai dormitori, dalla comunità all'inserimento lavorativo, fino al rientro in una situazione di lavoro vero, per poi nuovamente ritrovarsi davanti al baratro e all'abbandono. Scrivo a proposito non solo per provare a coinvolgervi nella dimensione del fatto personale, ma per coinvolgervi in questa incapacità che spesso si fa impotenza.

Circa 15 anni fa l'AMIU esternalizzò alla cooperazione sociale la pulizia dei vespasiani, per dare possibilità di lavoro alle fasce svantaggiate, ma

anche perchè esternalizzare voleva dire risparmiare, in quanto i costi del lavoro della cooperazione sono sensibilmente inferiori. In questi quindici anni il lavoro è stato così appaltato attraverso gare al ribasso annuali, ed è stato svolto da diverse cooperative che hanno avuto modo di inserire, in queste umili e semplici mansioni, molte persone che provenivano da percorsi riabilitativi.

Oggi improvvisamente AMIU decide che questi lavori saranno nuovamente reinternalizzati, operazione condivisibile, e affidati a lavoratori propri: provate ad immaginare quali saranno le conseguenze di questa decisione per i lavoratori di queste cooperative?

Di quale crisi possiamo parlare dunque: della solita crisi delle risorse o di una crisi che riduce la persona a bieco strumento, a piccolo ingranaggio di una macchina tanto diabolica?

Diceva Don Milani: "...la politica è uscirne tutti insieme".

Siamo molto lontani da questo senso, è necessario iniziare una strada diversa, è necessario credere in uno spirito diverso, capace di formare alleanze tra le persone affinché tutte potenzialmente possano diventare risorsa per gli altri, altrimenti continueremo a parlare di crisi senza intenderci e senza gettare le basi per uscirne, per evolvere.

Assemblea JSN: "Riprogettare il welfare in tempo di crisi"

Federica Re

ROMA. 13-15 Settembre 2013. Vedere la crisi come opportunità. Sembra una frase retorica, parole vuote, pronunciate da qualche buon sognatore ottimista. Eppure c'è chi, in quest'ottica, è riuscito a realizzare l'inimmaginabile, superando i "muri dell'ineluttabilità", che, imprigionando la mente nell'idea che tutto andrà come è sempre andato, impediscono ogni possibile trasformazione e innovazione. L'assemblea annuale del Jesuit Social Network onlus, la rete che tiene in contatto gruppi informali, associazioni, fondazioni, cooperative, enti e centri di studio che condividono le ispirazioni e le linee attuative della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù, si è riunita per confrontarsi sul tema della crisi in modo propositivo, tenendo come fulcro d'interesse

la "riprogettazione del welfare". In particolare, sono state proposte tre esperienze innovative significative: l'opera di don Puglisi, che ha saputo a prezzo della vita proporre un modo nuovo per scardinare le dinamiche mafiose, raccontata da don Mario Torcivia; il consorzio GOEL, formato da diverse cooperative della Locride e della Calabria, che, attraverso un nuovo modo di fare economia, promuovono un grosso cambiamento sociale e culturale, contribuendo a smantellare l'idea della 'ndrangheta come male necessario; la fondazione di comunità di Messina che, attraverso una forte rete



ROLLIERES 2013: "La passeggiata di Rollières", creazione a più mani (21 pittori)

formata anche da organizzazione nazionali e internazionali, promuove un'economia sociale e solidale, che si basa sullo scambio di risorse e conoscenze tra sistema educativo, sistema di welfare e sistema di produzione (locale e globale). Non si può non rimanere affascinati da queste buone prassi che, affondando le proprie radici nell'ascolto profondo delle problematiche del territorio, innescano un cammino di trasformazione attraverso percorsi innovativi ricchi di creatività, in cui tuttavia emerge una costante: l'importanza delle relazioni e delle reti che si riescono a creare. Per questo il jsn sta lavorando per potenziare la rete, attraverso la creazione di un gruppo di lavoro, formato da alcuni portavoce delle diverse organizzazioni, il cui obiettivo consiste nell'elaborare alcune linee comuni, che possano definire l'identità della rete. Dall'assemblea è scaturita una forte carica di positività e si è consolidata la consapevolezza dell'importanza di momenti di riflessione sul senso del nostro lavoro, sia a livello personale che associativo, per non rimanere ingabbiati in pratiche routinarie che impediscano di sviluppare soluzioni creative sensate.

BACHECA

NEWS

Quarto Pianeta: il 27 e 28 settembre, nell'ambito della manifestazione a tutela dei servizi e degli spazi nell'area dell'ex OP di Quarto, San Marcellino ha partecipato con una mostra del Laboratorio di pittura e una presentazione delle attività dell'Associazione.

Incontro pubblico: venerdì 25 ottobre 2013 alle ore 17.00, presso il Centro Sociale dell'ex OP di Quarto in Via G, Maggio 6, il nostro amico Goffredo Fofi terrà una conferenza dal titolo "La bellezza dell'asino" (...Il coraggio della semplicità e dell'essere contro l'apparire, è la scommessa di un presente che badi alla sostanza e non alla superficie: una sfida alla società di consumo, al mercato che ci manipola e rende stupidi. E irrimediabilmente brutti). Siete tutti invitati a partecipare.

e.c. Per un errore di stampa, nello scorso numero, l'articolo "la mia esperienza nel laboratorio di pittura" non recava la firma dell'autrice Franca Maglio. Ci scusiamo per la svista.

CINQUE per MILLE

Fondazione san Marcellino
c.f. 95025370107



NEWSLETTER

COMUNICATECI I VOSTRI INDIRIZZI E-MAIL

Per poter essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

LASCITI E DONAZIONI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Francesco Cambiaso SJ (tel. 010.2470229)

DONAZIONI ON-LINE

E' possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente sul sito www.sanmarcellino.it tramite la carta di credito. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Riferimenti bancari e postali Associazione San Marcellino Onlus: IBAN: BANCOPOSTA : IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163
BANCA PROSSIMA: IT30 L033 5901 6001 0000 0004 977
CCP 14027163
Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampa: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976